

1789 (due esemplari diversi)  
F. com. in G. del 1789

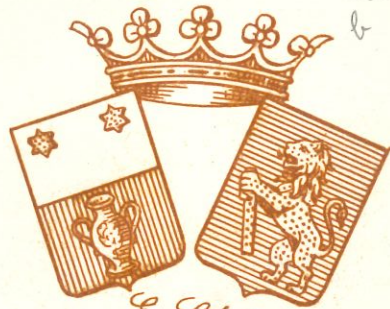
CONSERVATORIO DI MUSICA B. MRCCELLO  
FONDO TORRERANCA  
LIB 2962  
BIBLIOTECA DEL  
VENEZIA



4398 n. 562 Col. Long L. 2,50

46

*my first purchase by...*



2600

b

*Ex Libris  
Fausto Torrefranca*

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO <  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 2962  
BIBLIOTECA DEL VENEZIANI

*Musica? 1782 prima del Melostano? (Col. Long)  
Edizione originale, Paris testi del 1787*

PER LA FESTIVITA'  
DEL  
SS. NATALE  
COMONIMENTO SAGRO  
PER MUSICA  
DA CANTARSI NELL'ORATORIO  
DE' REVERENDI PADRI  
DELLA CONGREGAZIONE  
DELL'ORATORIO  
DI ROMA.



3766 0

IN ROMA MDCCLXXXII.

Con Licenza de' Superiori.



INTERLOCUTORI.

SILVIA.

EGLE.

ERGASTO.

---

REIMPRIMATUR,

Si videbitur Rño P. Mag. Sac. Pal. Apost.

*F. A. Marcucci ab Immac. Concept. Patriarch. Constantinop., Episc. Montis Alti, ac Vicesg.*

---

REIMPRIMATUR.

Fr. Th. M. Mamachus Ord. Præd. Sac. Pal. Apost.  
Magister.



4  
PARTE PRIMA.

*Silvia*

**V** Eggo fra l' ombre tacite  
Di tetra notte oscura  
L' alba ridente , e pura ,  
Che torna a scintillar :

E col soave canto  
Odo gli augelli intorno  
Il giorno  
Richiamar .

*Egle* , tu dormi ancor ! Destati omai :  
Che stupidizza è questa ! Ad ogni passo  
Dai segno di cader : parlo , non m' odi ,  
E muovi il piede appena ,  
che il piè s' arresta sull' incerta arena .  
Vieni , più non tardar : vedi dal Gange ,  
Che già forta è l' aurora  
Nunzia del dì : Sai pur , ch' Ergasto al fonte  
Sollecito ci attende . Al nuovo giorno  
La cura a noi del Gregge suo destina ,  
E la luce del giorno è omai vicina .

*Egle* Silvia , perdona , è ver . La luce io veggo ,  
Mi condanni a ragion ; ma gli occhj oppressi  
Da involontario sonno  
Alla luce del dì regger non ponno .

*Silv.* Come ? Che dici mai ?

*Egle* No , non sdegnarti ;  
E' giorno , il veggo , è ver , ma .... aperto ancora  
Del vigile Montano  
L' antro non è . Giace disteso ai suolo  
Il muto armento , nè Pastor si vede ,  
Che in queste volga , o in altre parti il piede .  
Sarà ... non so che dir , ma in altre aurore

Cer-

5

Certo nol vidi , e son confusa a segno ,  
Che se l' antro , e l' armento ,  
Mercè del giorno , io miro  
Certa ne son , de' dubbj miei m' adiro .  
Ma se l' armento istesso ,  
Che dorme ancora , e chiuso l' antro io vedo ,  
Tornano i dubbj , e agli occhj miei non credo .

*Silv.* Credi pur ciocchè vuoi ;  
Teco non vuò garrir : solo mi basta ,  
Che alfin desta tu sei ... Ma oh Ciel ! Che miro !  
*Egle* , non vedi come  
Di molle erbetta si riveste il prato ?  
Come in mezzo a i rigori  
Di contraria stagion s' orna di fiori ?

*Egle* Oh stupor ! Nati appena  
I fior già sono adulti , ed il ruscello ,  
Che nel gelo teneva il piede avvolto ,  
Mormora lieto , e corre al mar disciolto !  
Che mai sarà ? L' arcano  
Deh chi mi svela ?

*Silv.* Io mi smarrisco a tanti  
Prodigi inaspettati .

*Egle* Alta cagione

Ignota a noi mortali ,  
Per nostro bene alle create cose  
Forse tal legge Impose :  
Forse ... Ma più si perde il mio pensiero ,  
Fra' dubbj avvolto , e si nasconde il vero ,

Ruscel , che placido ,

Con lucid' onda

Baci l' amabile

Paterna sponda :

Bei fior ridenti ,

Bei raggi ardenti ,

A §

Al.



Almen voi ditemi  
Chi vi destò.  
Voi l' alto arcano  
Spiegar potete,  
Voi, che la mano  
Ben conoscete  
Del Sommo Artefice,  
Che vi creò.

*Silv.* Ma .... Un Pastor viene a noi.

*Egle* Da lui svelato

L' arcano ci farà.

*Silv.* Ah! ch' egli è Ergasto:

Impaziente al fonte

Ci attese invano, ed ora

Della lunga dimora

Lagnerassi a ragion. Perdona Ergasto

Colpa mia non fu già: ma volgi ad Egle

I rimproveri tuoi.

*Erg.* No, Pastorelle,

No, che degne non siete

De' rimproveri miei: alta novella

Qul venni ad arrearvi.

Un Dio dal Ciel discese ... un Dio ... Ma invano

Tento spiegar gli accenti.

*Silv.* Siegui, narra, che fu?

*Egle* Che strani eventi!

*Erg.* E non vel dice appieno

La tiepid' a ura, che del pigro ghiaccio

I legami di sciolse? Il nudo colle

D' erbe, e di fior vestito? Il vivo raggio,

Che l' ombre tetre dissipate, e rotte

Scacciò nel mezzo al suo cammin la notte?

*Egle* Dunque il giorno é un prodigio. Or vedi, o Silvia,

Che a torto mi condanni?

*Erg.*

*Erg.* Il giorno, e l' aura,

Che lieve spira tra le piante, e i fiori,

Tutto è del Ciel prodigio. Il nuovo Adamo,

Alla stirpe d' Abramo

Lungamente promesso, ecco sen venne,

E su candide penne,

A ricomporre alfin l' antica guerra,

Scese la pace ad albergare in terra.

*Egle* Oh contento! Oh piacer!

*Silv.* Che ascolto! Dove,

Dove si cela?

*Erg.* Nel vicino speco,

Fra rozze fascie avvolto,

Trema, e vagisce il Pargoletto.

*Egle* Oh Cieli!

Dunque tra vili spoglie

Si giace un Dio, che tiene

Di folgori nel Ciel la destra armata.

*Silv.* Oh Popol' empio! Oh Palestina ingrata!

Perchè, o Sion, non corri

A cingergli le tempia

Di lucido Diadema?

Egli è lo stesso Dio, che fulla fronte

D' il' arabico Monte

Veduto fu, fra le faette ardenti,

Sovra le penne passeggiar de' venti.

Egli è ... Ma Ergasto, oh Dio!

Guidami per pietà, guidami a Lui:

V'ò da' bei lumi sui

Terger l' umide stille:

Voglio stringerlo al seno,

E riscaldarlo coi sospiri almeno.

A te bel Nume amante

Dono gli affetti miei:

*In:*



Ingrata , oh Dio , farei  
 A non serbarti amor .  
 Tu dal fervaggio rio  
 Mi disciogliesti il piede ;  
 Tu mi rendesti , o Dio ,  
 La libertà del cor .

## C O R O .

E' sceso in terra a noi chi pasce l'agne ,  
 Chi d'erba veste il prato , il Sol di'lume ;  
 Lasciate , o Pastorelle , le campagne ;  
 Venite ad adorar il nato Nume .

*Fine della prima Parte .*



PAR.

## PARTE SECONDA.

*Erg.* **P** Astorelle vi lascio . Ah troppo ancora  
 Mi trattenni con voi . Troppo preziosi

Sono i momenti . Alla Capanna io volo

A scieglier la più bella

La più candida agnella

Per offrirla al suo piè .

*Egle* Credi tu dunque ,

Che un umil Pastorello

Possa appressarsi a un Dio ?

*Erg.* Se amore il cinse

Della mia spoglia istessa ,

Gradirà un Pastorel , che a Lui s' appressa .

*Silv.* Va' : follecita , Ergasto ,

E a momenti ritorna .

*Egle* Anch' io verrei ;

Ma . . . . temo d' irritarlo .

Benchè in misero stato , è sempre un Nume .

*Erg.* O amabile costume !

Cara semplicità ! Qui m' attendete :

Ritornerò fra poco . Andremo uniti

Innanzi a Lui , che i raggi di sua gloria

Lasciò nel sen paterno . Ah , si potremo

Sulla fronte divina

Le pupille fissar . Verrà quel giorno ,

Che Giudice severo

Minaccierà i mortali

Coi fulmini , e coi strali ,

E sotto al Regal Trono

Fremér s' udranno la procella , e il tuono .

Quel Pargoletto istesso ,

Nunzio di bel perdono ,

Di



Di rauca tromba al suono,  
Giudice un dì verrà.

Sospirerà, ma invano,  
L'empia Sionne allora;  
E piangerai tu ancora  
Superba Umanità.

*Egle* Udisti?

*Silv.* Udii. Non posso  
Più gl'indugj soffrir.

*Egle* E noi qual dono,  
O Silvia gli offrirem?

*Silv.* Che offrir gli vuoi?

Povere, qual noi siamo,  
Senza Ovil, senza Greggia,  
Poco dargli potremo.

*Egle* Ah! Dove sono

I preziosi tesor, le ricche gemme  
Dell'eritree maremme?

Dov'è il bisso, e la porpora, che adorna  
I superbi Monarchi? Ah perchè mai  
Sì misera son io?

*Silv.* Taci, che il fasto uman non cura Iddio.  
Benchè umile sia nato.

Cinto di frali spoglie;

Benchè povero sembri,

Non cura i nostri doni. Ei quanto è grande,

Tanto è pien di bontà. Dal Ciel discese  
Per eccessivo amore:

Sà, che povere siam: gli basta il core.

Ah che il cor non è più mio:

All'amato Donatore

Se gli è grato, il renderò.

*Egle* Se d'amor t'accendi, o Dio!

Deh gradisci questo core,

Che

Che d'amore s'infiammò.

*Silv.* Chi m'addita il mio bel Sole?

*Egle* Chi m'insegna il mio bel foco?

a 2. Ah, ch'io manco a poco a poco!

Ah, ch'io svengo, oh Dio, per te!

a 2. Quando giungono i momenti:

Che udir possa i cari accenti

Del mio Nume, e del mio Re?

*Erg.* Eccomi, o Pastorelle:

Vostra guida farò. Pronti ne andiamo

All'antro fortunato, ove riposa

Il pargoletto Dio.

*Silv.* Sì: presto, andiam.

*Egl.* Pronta ti sieguo anch'io.

*Silv.* Per dar segno di pace,

Di letizia, e d'amor, sciolganfi intanto,  
Mentre si muove il piede, i labbri al canto.

Per mirar il tuo splendore,

Che la Terra, e il Cielo alletta,

Caro Bene, il cor s'affretta

Più sollecito del piè.

*Egl., Erg.* Caro Bene, il cor s'affretta

a 2. Più sollecito del piè.

*Silv.* Per mirar fra mille affani,

Sol per opera d'amore,

Soggiacer l'eterno a gli anni.

*Egl., Erg.* Caro Ben s's'affretti il core

a 2. Più sollecito del piè.

*Silv.* Per mirar quel Dio possente,

Che compare in strane arene,

Or Colonna, or Nube ardente.

*Erg., Egl.* Deh s'affretti, o amato Bene!

a 2. Più sollecito il mio piè.

*Silv.* Ma già veggio da lontano



Il mio Dio, la Prole eletta.  
Ah! Quel volto non è umano.  
3. Caro Bene; il corso affretta  
Al mio core, ed al mio piè.

IL FINE.

37660



*How*